

c.e.da.m.^{sp.a}

Rivenditore autorizzato
ITS4013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (Br)
Tel. 0831 776978 Fax 0831 776424
Email: SARA@MAIL5.CLIO.IT

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO
Mesagne Anno 4 - N. 1 Gennaio 2000

c.e.da.m.^{sp.a}

Rivenditore autorizzato
ITS4013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (Br)
Tel. 0831 776978 Fax 0831 776424
Email: SARA@MAIL5.CLIO.IT



Foto: Mario Gioia

Siamo sempre noi

Ecco, già uscite con ritardo! Iniziamo bene il 2000! Potrà essere, questa, la giusta obiezione di un lettore attento? In parte sì, ma solo in parte. Chi ha RADICI tra le mani, infatti, non si è accorto che qualcosa è cambiata? Certo, siamo sempre noi, quanto a scelte culturali e a contenuti - si continua a diffidare di quanti disinvoltamente e con saccenteria affrontano problemi di archeologia e di storia moderna, passando magari attraverso la storia giuridica e quella della musica, dopo aver parcheggiato nei pressi della storia dell'arte e nelle tradizioni popolari, magari dilettandosi in storia della chiesa locale - e per fortuna con qualche firma prestigiosa in più, segno che qualcuno pone attenzione e condivide ciò che facciamo.

Fedeli ai propositi enunciati nell'ultimo numero del 1999, abbiamo iniziato a proporre alcuni temi riguardanti il Novecento a Mesagne ed abbiamo aperto qualche finestra su avvenimenti dell'attualità

culturale, che potranno avere valenza superiore alle stesse aspettative di chi le ha poste in essere. E non potevamo, poi, non dedicare una pagina a Fernando Belfiore, una "voce dialettale" della nostra cittadina, un amico che ha lasciato la famiglia di RADICI troppo presto.

Ma il lettore non nota altro? Un tantino, abbiamo anche cambiato veste tipografica e, senza rinunciare alle scelte precedenti, cercheremo di apportare qualche altra piccola modifica, che come risultato finale dovrà darci un RADICI più leggibile. Uno sforzo lo fa l'Istituto culturale "Storia e Territorio" e la tipografia; uno sforzo, però, spetta ad ogni lettore al quale chiediamo collaborazione. All'inizio del quarto anno di pubblicazione, consentiteci un'espressione dialettale, per intenderci: "Ogni pietra aza paretiti!". E con essa concludiamo, in maniera più dotta: "Intelligenti pouca!".



Tipolitografia
Castorini

STAMPA OFFSET - FOTOCOMPOSIZIONE
QUADRICROMIA - PARTECIPAZIONI
LAVORI COMMERCIALI - TIMBRI
TARGHE

Via E. Ferdinando, 108 MESAGNE (Br)
Tel. 0831 771129 Fax 0831 735302
E-mail: tip_castorini@libero.it

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE
STORIA E TERRITORIO

Università Popolare e della LiberEtà
Mesagne - Casella postale 100

REDAZIONE:

Tranquillino CAVALLO, Anna Rita CHIRICO, Guglielmo GRANAFEI, Sandro GUARINI, Marcello IGNONE (Presidente Istituto Culturale), Daniele LIBRATO, Giuseppe MESSE, Carmelo PROFILO, Angelo SCONOSCIUTO (Direttore Responsabile), Mario VINCI.
FOTO: Mario GIOIA

Registrazione presso il
Tribunale di Brindisi N. 1/1999
Anno 4 - N. 1 Gennaio 2000
Stampa: Tipolitografia Castorini
Via E. Ferdinando, 108 - Mesagne (Br)
Tel. 0831 771129

Gli articoli sono espressione personale dei singoli autori, pertanto la redazione si esonera da qualsiasi responsabilità circa i loro contenuti.

ANCHE QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO
GRAZIE ALL'APPORTO DI AZIENDE E CITTADINI.

Un museo del territorio un museo per tutti

Lo scorso 28 dicembre si è svolta presso l'auditorium del Castello la cerimonia di riapertura del Museo Archeologico Comunale. Alla serata, particolarmente seguita dalla cittadinanza, erano presenti il sindaco Damiano Franco, l'assessore alla Cultura Stefania Zuffianò e il Soprintendente archeologo per la Puglia Giuseppe Andreassi, il quale ha confermato la disponibilità dell'Istituzione da lui diretta, a concedere in deposito temporaneo i materiali provenienti da Mesagne e dal suo territorio, perchè possano essere opportunamente valorizzati ed esposti nella nuova sede museale.

Dalla fine di dicembre, quindi, ai visitatori è offerto un doppio percorso che consente di apprezzare il restauro e il recupero dei vani al piano terra del Castello e rivedere in un nuovo contesto parte del patrimonio archeologico già esposto presso la vecchia sede in Piazza IV Novembre.

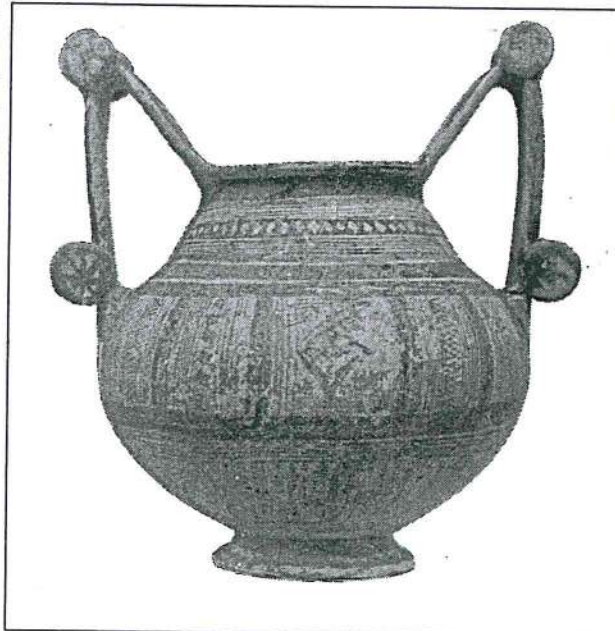
Quanto realizzato è soltanto un primo passo verso la valorizzazione del detto patrimonio, anche perchè il Castello, che ospita oggi il Museo archeologico, è pure contenitore di se stesso, esso stesso museo e testimone del passato della nostra cittadina, tanto da produrre un processo di identità, riconoscimento, coscienza molto forte della comunità. Si prevede quindi di completare l'esposizione (con il lapidario, l'importante monetiere e la sezione preistorica) con un ulteriore allestimento per i preziosi reperti in termini espositivi (vetrine nuove e dal disegno adeguato al contesto) e con un apparato informativo (opuscoli, didascalie, pannelli) dal taglio divulgati-

vo, mentre è in fase di studio il piano museotecnico relativo al primo piano che, come deciso nell'ultima seduta del Consiglio comunale, avrà pure destinazione museale, spazio quindi ideale per accogliere i reperti (ceramici, numismatici) attualmente conservati presso i Musei di Taranto ed Egnazia.

Inoltre, come più volte detto, in un futuro prossimo si conta di attivare i cosiddetti servizi aggiuntivi (punto ristoro, bookshop, ecc.) che con-

sentiranno insieme di essere punto di attrazione e servizio appunto, come accade in diversi musei italiani a seguito dell'applicazione della legge Ronchey.

Questo perchè il museo non deve limitarsi ad essere contenitore di oggetti, ma deve avere altre ambizioni in questo momento di grande riscoperta del passato. Esso non può dirsi moderno o al passo con i tempi perchè offre al suo interno bar, stazioni informa-



tiche per la consultazione o punti di vendita dei cataloghi, nè d'altra parte, avendo oggi uno spazio adeguato, si può preservare a concepire l'esposizione dei reperti come la presentazione dietro un vetro di tutti gli oggetti di cui si dispone per realizzare un museo più ricco forse in termini numerici e di rappresentanza ma sicuramente meno comunicativo in termini di percezione del visitatore.

Nè quindi museo di massa, nè museo del bello: il Museo archeologico deve essere un museo per tutti ed un museo della comunicazione per oggetti con una discreta e semplice informazione che corra parallela al reperto senza turbarne la lettura, e, sicu-

ramente, un museo del territorio che possa documentare quanto la ricerca archeologica ha consentito di conoscere negli ultimi due decenni.

Perché il museo sia davvero comunicativo deve adeguarsi alla domanda formativa e didattica in particolare. Per questo, in attesa dell'istituzione di un laboratorio didattico, nella nuova sede sarà possibile realizzare per le scuole dei primi due gradi di istruzione dei percorsi tematici, in alternativa alla tradizionale visita guidata.

A questo proposito sarà istituito un servizio su prenotazione delle cui modalità l'assessorato alla Cultura darà notizia già entro la fine di questo mese; l'idea è quella di istituire un servizio permanente per la didattica che possa garantire una fruizione reale anche attraverso strumenti di informazione e guida (in particolare schede, già in fase di realizzazione, sui diversi temi della ricerca archeologica) e un fattivo scambio tra la domanda scolastica e l'offerta museale.

Per il pubblico adulto, al quale sarà possibile visitare il Museo in orari pomeridiani, questi strumenti di supporto saranno rappresentati da un nuovo catalogo e da schede che saranno distribuite in copia gratuita per la visita delle singole sale. È prevista inoltre la pubblicazione periodica di un quaderno che possa aggiornare gli interessati sulle attività dell'Istituto e

in particolare sugli sviluppi della ricerca archeologica in Mesagne e nel suo territorio (attività di scavo della Soprintendenza, ricerche condotte nell'area di Muro Tenente dall'equipe della Libera Università di Amsterdam).

Infine, per tutta l'utenza sono previste l'elaborazione e la diffusione di un questionario volto al rilevamento del cosiddetto "customer satisfaction", utile ai responsabili del settore per raccogliere suggerimenti, rilevare le carenze e migliorare l'offerta.

La stampa locale sarà costantemente coinvolta in questa operazione di divulgazione e di verifica della qualità dell'offerta, obiettivo sempre più attuale e cogente per i servizi culturali chiave degli Enti locali (Teatro, Biblioteca, ecc.). A questo

scopo si è in contatto con la Commissione internazionale che sta valutando gli standard di qualità e gli indicatori di accertamento e riconoscimento della stessa. Altro passo essenziale in questa fase sarà sicuramente la promozione a largo raggio del Museo archeologico e del suo splendido contenitore che, come è ormai consuetudine, anche quest'anno ospiterà numerose iniziative e manifestazioni culturali, tra cui sicuramente è prevista una importante mostra archeologica.

Alessia Galiano



Mister Vio
linea uomo
di Vittoria De Nunzio

C.SO GARIBALDI, 51 - TEL 0831 525933
BRINDISI

VIA NINO BIXIO, 8 - TEL. 0831 777677
MESAGNE

Quel "cantiniero" infedele

Non costituisce certamente una novità parlare dell'infedeltà di un membro, probabilmente laico, nell'ambito di una comunità conventuale. Del resto, tale figura è entrata nell'immaginario collettivo, pure grazie ad una efficace descrizione che Umberto Eco fece a suo tempo ne "Il nome della rosa", anche se attribuì al soggetto tutta una storia che aveva le sue radici nei movimenti ereticali medievali.

Nulla di tutto questo, invece, nelle brevi righe dell'atto rogato da notar Luparelli. Tutto più terreno, perchè mutati sono i tempi e mutate sono le condizioni sociali. Ma l'atto risulta di una certa importanza per gli ulteriori, piccoli contributi, che porta ai singoli campi di studio.

Quanto alla storia della comunità dei Padri domenicani a Mesagne, intanto, l'atto porta alcune conferme e qualche novità.

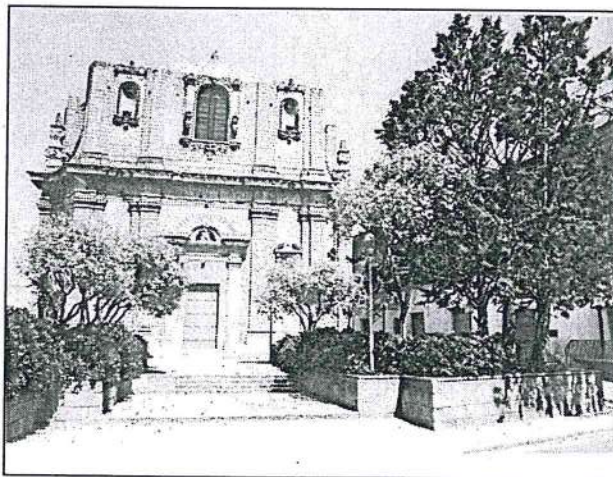
All'imprescindibile ed insuperato studio di don Francesco Campana (*La Chiesa e il convento domenicani della Ss. Annunziata in Mesagne, Lecce, 1984*) l'atto di notar Luparelli aggiunge solo il nome del "cantiniero" infedele. Nella lista redatta dal sacerdote, non risulta fra' Vincenzo da Casalnuovo. Un nuovo nome, dunque, che si recupera dall'oblio (anche se forse sarebbe stato più opportuno che rimanesse) e che lo fa provenire dalla vicina Manduria, terra di insigni comunità religiose e, nel contempo, terra di vini. Chissà che nell'ambito dei laici cooperatori, che vivevano all'ombra dei con-

venti, fra' Vincenzo non fosse uno tra i più esperti, chiamato a Mesagne per gestire al meglio i vigneti dei frati. Una supposizione che al momento non potrà trovare conferme, visto che non ci sono atti e documenti di raffronto, nè al momento è conosciuto il cognome del frate.

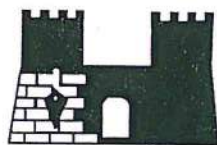
Le conferme allo studio di don Francesco Campana, invece, vengono dai luoghi di provenienza delle sei some di mosto, oggetto della distrazione di beni: Campomale, Palombara, Ionima, Grazia.

Eccezion fatta per Ionima, che lo studioso giustamente ha accorpato come "feudo", le altre tre località sono inserite in un prospetto che lo stesso provvede a redigere per studiare i vigneti. Nulla "quae-stio" per Campomale e Palombara. Sorge tuttavia un dubbio per quello della contrada Grazia. Don Francesco Campana, infatti, ricostruisce la consistenza di detti vigneti ricordando che i primi due

appezzi giunsero in eredità, "ab intestato" da padre Pietro martire Franco. Solo nel 1690, sempre "ab intestato", ne giungerà un altro da padre Vincenzo Geofilo. Ora, la vendemmia "incriminata" è quella del 1681, quindi appare logico pensare che la soma portata via di là sia quella tratta da vigneti giunti in eredità da p. Franco. Un dubbio, che tuttavia porta ad indagare oltre, riguarda il cognome di una persona coinvolta nell'atto, Elisabetta Gionfalo, ed il priore di quei tempi, il sopra citato p. Vincenzo Geofilo. In alcuni atti rogati da altri notai ed in qualche documento, sembra che i due cognomi abbiano



Chiesa Ss. Annunziata



C.&G. s.r.l.

Restauro
beni monumentali
ANC CAT G1 - G2

Via G. D'Ocra, 8 - Mesagne (Br) - Tel. 0831 772141 - Fax 0831 735267 - Cell. 0335 6741764

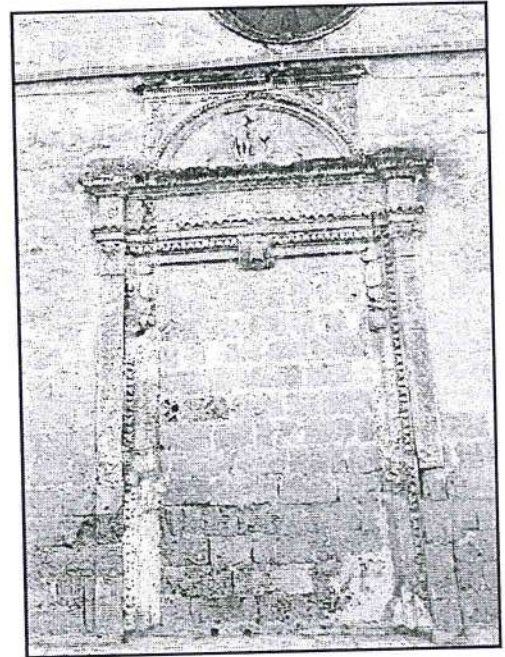
qualche attinenza. E su questo fronte, per trovare ulteriori conferme, bisognerebbe ulteriormente scavare.

Ma la "Ratificatio fidei pro venerabili Monasterio SS. Annuntiationis" di notar Luparelli è utile anche su altri fronti di ricerca. Il lessico, innanzi tutto - eccezion fatta per quegli "un'altro", che pure sono indice di un'ortografia secentesca - annota il termine "vendegna" ed un "conducere, seu carisciare" che consente di datare alla fine del XVII secolo alcuni vocaboli ancora in uso nel vernacolo. Non solo. La ricerca gastronomia e la storia della medicina popolare, se vi fosse bisogno, potranno annotare sulle rispettive schede "che dissero servire per farse vino cotto".

Ed anche la ricerca sull'urbanizzazione del nostro centro, potrà trarre quanto di sua pertinenza, nel tentativo di individuare dove fossero i depositi dei due coniugi e dove fosse la casa del castellano Mario Corcioli.

A ciascuno il suo, dunque. Ed intanto, non è cosa vana riproporre integralmente la "Ratificatio" e apprezzarla nel suo linguaggio di fine Seicento.

Angelo Sconosciuto



Chiesa SS. Annunziata - Portale della Veronica

Una scheda sul notaio Luparelli

Parlare di notar Giuseppe Antonio Luparelli, significa scrivere con dovizia di particolari non solo la storia economico-giuridica, ma anche quella sociale di Mesagne. Attivo tra il 1680 ed il 1736, egli stipulò circa ottomila atti e tutti sono conservati, presso il Fondo notarile dell'Archivio di Stato di Brindisi, raccolti in ben 57 volumi (inv. 4447-4503, vecchio; B.10.1.XVII, nuovo) che testimoniano come gli anni della sua attività pubblica abbiano conosciuto il momento di massimo impegno tra il 1694 d il 1705 con ben 328 atti stipulati nel solo anno 1700.

Ma il valore intrinseco del notaio, va considerato assieme ad un altro particolare: notar Giuseppe Antonio Luparelli "tenne la piazza" di Mesagne in anni particolari per questa cittadina. Feudatario era De Angelis ed in quello periodo a cavallo tra XVII e XVIII secolo si conobbe una considerevole attività edilizia, soprattutto nel settore che oggi si direbbe "pubblico". Attraverso i suoi atti, dunque, abbiamo modo di conoscere condizioni e modalità della singole realizzazioni, oltre a nomi e circostanze che rendono viva una realtà lontana da noi di ben tre soli ormai.

Mario Vinci



PATTYDEA

CARTOLIBRERIA - GIOCATTOLI

Via G. Marconi, 139 - Mesagne (Br) - Tel/Fax 0831 778820



Il Documento

Archivio di Stato di Brindisi

NOTAR GIUSEPPE ANTONIO LUPARELLI*cc. 64 v. - 65 r. - Anno 1683, "Ratificatio fidei pro venerabili Monasterio SS. Annuntiationis".*

Die vigesima sexta mensis Augusti 1683.
Messapia (...)

In nostra presenza costituiti Domenico Favetta di detta terra.

Si fa piena et indubitata fede noi infra(scri)tti Domenico Favetta e Matteo Falcone di Mesagne, come facendo noi la vatica de vini mosti nella vendegna dell'anno 1681 et havendo il partito di conducere, seu carisciare li mosti del venerabile Monasterio della SS.ma Annunziata de PP. Predicatori di questa predetta terra, come che in detto Monastero all'hora era cantiniero fra' Vincenzo di Casalnuovo in detto Monastero a chi noi consegnavamo il mosto, che conducevamo da tutte le vigne proprie di detto Monasterio. Ci ordinò detto fra' Vincenzo, che del mosto, che conducevamo da dette vigne proprie del medesimo Monastero n'havessimo portato sei viaggi, seu some nel cellaro di Pietro Marino, et Elisabetta Gionfalo, e nella loro casa e come, che di questo il medesimo fra' Vincenzo n'avvisò detta Elisabetta, la medesima abitare nel Borgo e vicino la casa di me predetto Domenico, veniva di notte in mia casa a sollecitarmi acciò assieme con detto Matteo havessimo condotto detto mosto nel detto suo cellaro e casa di notte per non esser

visti; come con effetto in detto anno, e vendegna noi predetti Domenico e Matteo portammo detti sei viaggi, seu some di mosto alla predetta Elisabetta e Pietro per haverci così detto, et ordinato detto fra' Vincenzo cioè cinque viaggi, seu some ne portammo nel detto cellaro sito vicino la Porta Nuova all'incontro le case del signor castellano Mario Corcioli e n'empimmo una botte di detti Elisabetta e Pietro coniugi, et un'altro viaggio lo portammo in casa delli medesimi; che dissero servire per farsene vino cotto, questi sei viaggi, seu some di mosto fu tutto nato dalle vigne proprie di detto Monastero cioè due some dalla vigne di Campomale, due some dalle vigne della Palombara; un viaggio dalle vigne di detto Monastero allo Ionima, et un'altro viaggio dalle vigne del feudo della Grazia. E poi li medesimi viaggi, sei some sei, che noi portammo in detto cellaro, e casa, come, che detto fra Vincenzo li valutava e tirava alli Monaci, e Priore di esso Convento nel partito di detto Monastero ci furo pagati di denari del medesimo Monastero, onde in fede della verità habbiamo fatta fare la presente dal predetto notare segnata col seno della S. Croce di nostre proprie mani. In Mesagne li 8 giugno 1683.

Raho Pietro

Via G. Falcone, 4
72023 MESAGNE (Br)

CARTOLIBRERIA
GIORNALI

Tel. 0831 771638
Fax 0831 734655

Libri antichi, oltre una mostra

Nell'era dell'informatica, di internet, delle immagini tridimensionali, dove tutto passa attraverso fibre ottiche che in pochi attimi possono congiungere due punti estremi del pianeta, in una dimensione spazio-tempo dove l'uomo è il regista di operazioni transgeniche in cui l'etica sembra essere soltanto il languido ricordo di tempi già andati e non più percettibili, in questo marasma tecnologico in cui sembra che tutto debba passare solo ed esclusivamente attraverso la macchina la mostra dei libri antichi della Biblioteka comunale di Mesagne sembra far ritornare l'uomo nella sua dimensione temporale dandogli la giusta dignità.

D'altronde non si capirebbe il senso di alcuni cataloghi di libri antichi che circolano in tutta Italia e che vendono storiche edizioni a prezzi da far girare la testa, oppure ristampe che vanno a ruba prima ancora di essere pubblicate.

Costi elevati e forte richieste del libro antico pongono nella giusta dimensione un problema che nel terzo millennio sarà di grande attualità: il libro cartaceo sarà ancora accettato nell'era tecnologica oppure bisognerà accontentarsi di leggerli solo su un freddo monitor di computer stampando, all'occorrenza, ciò che interessa?

L'esistenza di un diffuso mercato del libro antico ed un affannoso mercato nazionale ed interna-



Frontispizio dell'opera di G. Maia Materdona



Il "De Civitate Dei" recentemente restaurato

zionale danno una risposta affermativa a questa domanda.

Il bello in quest'ottica ben si sposa con la cultura non in senso stretto e limitante bensì globale; e questo non è becero campanilismo di provincia bensì lungimiranza culturale visto che di essa oggi molti politici si fregiano riscoprendo in essa nuova linfa ed inserendola, sempre più spesso, nei propri programmi amministrativi.

Ed è così che mostre come quella di Mesagne diventano sempre più un momento di aggregazione culturale non solo per la comunità cittadina ma per l'intero mondo scientifico ed accademico.

A fare da cornice alla mostra naturalmente il castello Normanno-Svevo, ormai divenuto il simbolo, e non a torto visto la bellezza delle sue sale che parlano all'uomo dei suoi arcani misteri che secoli di storia non sono riusciti a ricostruire se non nella minima dimensione temporale, della cittadina messapica. Nell'armonia dei caldi colori e delle mura del torrione che accoglie silenzioso queste preziose testimonianze dei secoli andati, ci sono inestimabili pagine che ingiallite parlano ai visitatori e questi riscoprono uno spaccato di storia cittadina, per alcuni

versi ancora inedita, di cui si va ancora ad una continua ed erudita ricerca.

Cinque le vetrine espositive che dal XV al XIX secolo ripropongono una carrellata storica con l'esposizione di ventuno opere letterarie, di autori vari, appartenuti a notabili o ai numerosi ordini monastici che dimoravano nei conventi di Mesagne. "In questa mostra – dice Domenico Urgesi, direttore della Biblioteca comunale – abbiamo messo in evidenza alcuni tesori, sia restaurati che da restaurare, posseduti dalla biblioteca comunale di Mesagne, con l'obiettivo di contribuire alla formazione di un'identità culturale fondata sui valori nazionali, ma anche su quelli locali".

Nella prima vetrina troviamo: *Pharsalia cum commento* di Marco Anneo Lucano, stampato a Venezia nel 1492; *Decisiones Sacri Consilii Neapolitani* di Matteo De Afflictis, stampato a Venezia nel 1564; *La Giapigia e varii opuscoli* di

Antonio De Ferrariis detto il Galateo, 2 volumi, stampato a Lecce nel 1867; *De Anima* di Aristotele stampato a Pavia nel 1520; *Le lettere familiari* di M.T. Cicerone commentate in lingua volgare toscana, stampato a Venezia nel 1568;

Nella seconda vetrina vi sono: *Degli ulivi, delle ulive e della maniera di cavar l'olio* di Giovanni Presta stampato a Lecce nel 1871; *La fotostaltografia applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri* di A. Montagna stampato a Milano nel 1900; *La Messapografia ovvero memorie storiche di Mesagne in provincia di Lecce* di A. Profilo stampato a Lecce nel 1870; *Flora salentina* di Martino Marinosci stampato a Lecce nel 1870; *Fauna salentina ossia enumerazione di tutti gli animali che trovansi nelle diverse contrade della provincia di terra d'Otranto e nelle acque de' due mari che la bagnano, contenente la descrizione de' nuovi o poco esattamente conosciuti* di Giuseppe Costa stampato a Lecce nel 1871; *Geografia fisica e descrittiva della Provincia di Lecce* di Cosimo De Giorgi, stampato a Lecce nel 1897;

Nella terza vetrina si possono ammirare: *Aureus de peste Libellus* di Epifanio Ferdinando, sulla cui figura di medico si è tenuto lo scorso anno un importante convegno di studi, stampato a Napoli nel 1626; *Prattica universale in chirurgia* di Giovanni Di Vigo stampato in Venezia nel 1556; *Centum historiae seu observationes et casus medici ...* di Epifanio Ferdinando stampato a Venezia nel 1621;

Nella quarta vetrina vi sono due pubblicazioni: *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1749*, Tomo I, di L. A. Muratori stampato in Napoli nel 1758 e il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, compendiato secondo la Quarta ed ultima impressione di Firenze corretta ed accresciuta, cominciata l'anno 1729 e terminata nel 1738, I e II volume della edizione veneziana del 1741.

Nella quinta vetrina troviamo: *La piazza universale di tutte le professioni del mondo* di Tommaso Garzoni

stampato in Venezia nel 1595; *La genealogia degli Dei* di Giovanni Boccaccio stampato in Venezia nel 1581 e *L'utile spavento del peccatore ovvero la penitenza sollecita* di Gianfrancesco Maia Materdona stampato in Roma nel 1649.

Nell'espositore centrale vi è la rara edizione del *De Civitate Dei*, opera di S. Agostino, pubblicata a Lione nel 1563 e restaurata recentemente, dal laboratorio Aelle di Luigia Antonazzo di Brindisi, grazie ad un contributo finanziario.

Soddisfatto della mostra il sindaco Damiano Franco che ha commentato: "La teoria, tanto cara e radicata in passato, che Mesagne non vantava beni culturali di pregio, ormai è da ritenersi falsa sul piano storico e culturale. Il nostro territorio ha ereditato un patrimonio culturale notevole. La nostra comunità ha il dovere di valorizzarlo sia perché i beni culturali hanno un significato universale, sia perché la loro valorizzazione e fruizione costituiscono una risorsa socio-economica e un fattore di crescita civile".

Tranquillino Cavallo



Via Castello

Ricordando Fernando Belfiore

Mai e poi mai avremmo pensato che la sua collaborazione con RADICI dovesse durare così poco. Qualche giorno addietro, Mesagne ha perduto una delle sue "voci dialettali" più efficaci e più pungenti: Fernando Belfiore ci ha lasciati ed oltre al vuoto che avverte la sua famiglia, siamo veramente convinti che la cittadina senza di lui sarà un tantino più povera. Non accampiamo qui eredità spirituali - come pure sovente avviene anche nel catino che è la nostra realtà - vogliamo però degnamente ricordarlo per quello che ha dato a Mesagne, alla nostra rivista ed ai suoi lettori, innanzi tutto.

Era entrato in punta di piedi a collaborare: con una breve lettera dattiloscritta, nel mese di luglio scorso, chiedeva di pubblicare, se possibile, qualche verso. La risposta fu: "Invece di chiedere, mandi subito qualcosa". E Fernando lo fece. E lo ha fatto puntualmente concordando con la rivista il tema, qualche volta - come nei versi che pubblichiamo sulla Befana - chiedendo se l'argomento fosse consono.

Il 16 gennaio, poi, è giunta una lettera con un'altra poesia e con un "post scriptum": "Con preghiera di vederla pubblicata a febbraio". Guardava al futuro, dunque, nonostante gli acciacchi, Fernando Belfiore. Guardava con fiducia anche a questi amici che, tramite le sue poesie, collegavano una voce che - sono sue parole - "ormai usciva poco", con la sua Mesagne, con i suoi concittadini che, assieme alla sua famiglia, erano la sua ragione di vita.

Considerate le sue rare uscite pubbliche, Fernando Belfiore ultimamente osservava attraverso i "media". Non per questo, però, la sua vena poetica si era rinsecchita e la sua satira era diventata meno pungente ed efficace. Ecco perchè, noi di RADICI, lo ricordiamo pubblicando insieme le poesie che aveva inviato per il mese di gennaio e per il prossimo mese di febbraio. Ecco perchè siamo rattristati per il nostro amico che non c'è più, ecco perchè - col consenso dei familiari - continueremo di tanto in tanto a pubblicare i suoi versi: essi saranno un modo per sentirlo ancora tra noi con il suo garbo e la sua cortesia, che assieme all'acume delle sue rime facevano di Fernando Belfiore una persona unica.

(a. scon.)



"Lu calandarriu"

Ti scti tempi nc'eti lu primatu
pi fattu ti pitecchia e di 'nvinziuni,
ti viti ncerti cce hannu 'nvintatu,
pi fa turnisi e no' li lazzaruni...

"Ufferta spiciali" scutiara nnu lunarriu,
ci lu capisci... è vera sciccaria,
cu lu giurnu e Santu nc'è l'orarrriu
a cc'è ora ha fa la croci a Menzatia;

No' manca nienzi a sctu calandarriu
"ti lu culacchiu alla puisia"
nziemi a lu pruverbiu e lu rimarriu
nci n'è scaffata mienzu una mia...

Pretaca fratillanza e amori
e ndi rricorda ciunca nc'eti ncielu
parla ti lu nuesctru Signori
sicondu Luca, "puru lu Vangelu"

Pirfettamenti buenu non nc'è mali
anzi tocca fari 'ncun'eloggiu,
'ntra tanti cosi nc'è l'ora licali,
quandu la notti si sposcta l'orologgiu.

'Nzomma è nna cosa ca sctruvisci
ch'è scrittu a 'ndialettu paisanu
ci nc'è ncun'unu ca no lu capesci,
si veti ca non eti n'itaglianu!

...Purcu vai a portu la FRI-CATA
no s'è pinzatu filu a li vagniuni
"ca la musctarda, non eti marmellata"
e li pitari non sontu capasuni!

Fernando Belfiore

Quera vecchia tispittosa...

...ti sceti cosi tutti imu passati
pi tutti tratizzioni quescta eti,
ma lu rricordu a ciunca l'è scirrati
o puru a ciunca osci no nci creti...

quandu si ppindia lu quazettu
lu sei scinnaru cussini ndi passava
ca la Bifana sobbra a lu fugliettu
lu nomi nusctru mai lu truvava.

Passava annanti, ntra n'atru fucaliri,
scindia e la matina era fescta,
a ci l'avia iddu lu po' diri,
lu cavadducciu ch'era cartapescta.

Ticia la liggenda ti nna fiata
pi ciunca cia vagnoni all'arria scatava,
e si vitia quedd'abbuca passata,
nna vecchia cu nna scopa ca vulava...

Quiscti erunu li cchiù furtunati
ca pi ciunca era puvirieddu
cutugnu e musctazzueli sparpagghiati
e calaprici sott'a lu triscieddu...

Ci alla scola unu po' era ciucciu
no era ti sicuru com'a moni,
non nci minava palla o cavadducciu,
ma solamenti cenniri e craoni.

Ti certu ndi sapia scinghisciaru,
quera vecchia nzarra, tispittosa,
ma 'gne piccinu allu discitari
vitia la mamma bedda sua ratiosa;

...ca puviredda si murtificava,
povara mamma, no' potia tari
cuddu c'ogne figghiu li circava,
ca picca tannu si putia ccattari...

E' veru, pi nno diri nna buscia,
la Bifana, comu 'nni rrivava,
cussini, fili mia, si nni scia!

Fernando Belfiore

CON IL CENACOLO CARMELITANO

L'AERONAUTICA INCONTRA L'ARTE

L'Associazione Artistico- Culturale "Il cenacolo Carmelitano" costituita ed ospitata presso la neo-Basilica del Carmine di Mesagne, ha allestito la Mostra di Pittura "Sulle ali dell'Arte" nei locali del Circolo Ufficiali dell'Aeronautica Militare di Brindisi, su iniziativa della locale Sezione Promozione Umana e Sociale.

L'inaugurazione ha avuto luogo in occasione della cerimonia di auguri del Comandante dell'Aeroporto al Personale ed alle Autorità, presenti il Sindaco, il Prefetto, il Responsabile della Base Logistica dell'ONU ed altre Personalità di rilievo.



*Comandante dell'Aeroporto a colloquio con
l'Artista Massimo Rubino*

Il taglio del nastro è stato effettuato dal T. Colonnello Pilota Vitantonio Laterza e da Mrs. Elisabeth Stokes.

Coadiuvati dal Capitano E. Dipietrangelo, Ufficiale Consigliere e Addetto Stampa, gli Artisti Antonio De Nitto e Massimo Rubino, rispettivamente Presidente e Segretario del "Cenacolo", hanno illustrato ai visitatori aspetti, caratteristiche e messaggi delle opere esposte.



**ENOTECA - DOLCERIA - CIOCCOLATERIA
CAFFÉ DI LUSSO - CONFETTERIA**

Porta Piccola

Piazza Matteotti
Mesagne (Br)

L'espansione urbanistica di Mesagne nel dopoguerra

Nel dopoguerra a Mesagne, come quasi ovunque nell'Italia uscita malconcia dall'ultimo conflitto mondiale, si presentavano diversi problemi sociali, economici, e soprattutto di lavoro, che richiedevano di essere affrontati con decisione e risolti nel minor tempo possibile. I militari che ritornavano dai fronti bellici o dalla prigionia, avevano bisogno di

timidi tentativi legislativi di agevolazione economica-fiscale per favorire l'incremento edilizio (vedi Legge 2 Luglio 1949 n. 408 della Legge Tupini). L'obiettivo, oltre a quello della ricostruzione, era anche quello di dare una occupazione a molti giovani e adulti che non avevano in molti casi di che sfamarsi.



Rione Grutti, vicinanze di via Masaccio, inizia l'espansione urbanistica sistematica. Sullo sfondo si può notare l'alternarsi di fabbricati e fondi rustici.

lavorare, di ricostruire e di riabitare mura domestiche che in molte case non esistevano più. Non erano poche infatti le case distrutte dai bombardamenti o dal passaggio degli eserciti belligeranti. Il territorio di Mesagne, in realtà, era stato risparmiato dai bombardamenti, ma aveva comunque subito le sue "invasioni": il passaggio non indolore, prima delle truppe tedesche, che vi erano stanziate, successivamente dalle truppe anglo-americane. Non erano stati pochi anche i "brindisini", i quali avevano popolato il nostro comune per porsi al riparo dai bombardamenti frequenti e terribili che si erano riversati in quegli anni sulla Provincia, sede di un importante porto militare. La guerra, insomma, aveva distrutto, ovunque: abitazioni, fabbriche, strade, ponti ecc. Bisognava perciò ricostruire.

A tal proposito, lo Stato italiano, iniziò alcuni

I mesagnesi iniziarono così lentamente ad utilizzare alcuni incentivi fiscali ed a dare il via all'ampliamento della cerchia urbana con la lottizzazione dei terreni agricoli immediatamente limitrofi all'abitato preesistente.

A ponente del vecchio centro abitato, sulla direttrice per Latiano, si dà inizio alla costruzione di alcune palazzine di case popolari sovvenzionate dallo Stato, edificate su suolo comunale, appartenente in origine al terreno dell'ex campo sportivo distrutto dalla guerra e che si estendeva col fronte sulla via di Latiano tra le attuali Via C. Menotti e Via Lazio, di fronte alla Scuola Elementare G. Carducci, quest'ultimo edificio allora già esistente. Retrostante dal lato sud vi era campagna che solo in seguito vide lo sviluppo urbanistico con la costruzione di strade poi denominate appunto Via Lazio, Via Puglia, Via

Basilicata, Via Marche, Via Umbria ecc.

Siamo intorno agli anni '50 quando, vicino a queste strade, si pensò di edificare un nuovo campo

Svevo.

A ridosso del muro di recinzione della ferrovia furono successivamente costruite palazzine con-



Scuola per muratori che si tenne tra marzo e settembre 1950 nei pressi del Santuario del Carmine sullo sfondo l'aia che poi diventerà Via N. Bixio (archivio fot. geom. Francesco Profilo)

sportivo necessario soprattutto ai giovani e che supplisse a quello venuto meno. Il campo sportivo è quello esistente tutt'ora tra Via dei Sasso, Via Abbruzzi e Via Galilei.

Nella stessa zona la edificazione si allargò oltre l'edificio scolastico elementare G. Carducci, sulla Via di Latiano e sul Piazzale del Carmine verso la Chiesa e Convento dei carmelitani, in Via Carducci dove si realizzò un'altro edificio scolastico: la Scuola Media "Maia Materdona".

Le antiche "aie" del piazzale del Carmine, dove prima della guerra si convogliavano ed accumulavano i covoni delle messi per essere trebbiate, si popolarono di altri edifici pubblici: la palazzina per il "Dazio", divenuta poi negli anni sede distaccata dell'Ufficio Postale ed attualmente circolo ricreativo per anziani, una Scuola Materna, altre palazzine di case popolari, e l'attuale Caserma dell'Arma dei Carabinieri che fino ad allora erano ospitati nel centro storico nei locali attigui il Castello Normanno-

miniali private su di un'area risultante dall'abbattimento di un vecchio stabilimento vinicolo e in luogo del giardino della Villa Vallone - Cutri.

Contemporaneamente, sempre negli anni Cinquanta, si aprirono delle nuove strade e si formarono delle lottizzazioni facilmente autorizzate dalle autorità comunali in contrada Materdomini nei pressi della Chiesa omonima sovrastata dalla cupola. Si aprirono le Vie Po, Via Tevere, Via Volturno, Via Piave (lottizzazione Michele Cavaliere), sul lato destro di Via reali di Bulgaria andando verso est, si allungano le Vie Dalmazia, Via Bainsizza, Via Istria, ecc. (lottizzazione Guarini), oltre in contrada Cappuccini, si allargano Via Pola, Via Fiume, Via Quarnaro (lottizzazione Facecchia-Campana).

Il paese si estese quindi ancora dal lato nord alle contrade Amendoleto-Zecchino (lottizzazione Defrancesco) attraverso i prolungamenti delle Vie Principe di Piemonte, Via Trento, Via Merano, Via Bolzano, Via Udine (lottizzazione quest'ultima indi-

viduabile come Carrozzo-Savino), e si sviluppò sempre in quegli anni a nord ovest nella zona "Grutti"; nacquero anche alcune traverse sulla Via Latiano e precisamente la Via Maroncelli, Via Tostine, Via Campania, Via Benevento.

Anche a sud della città la campagna veniva sempre più attraversata dalla crescente maglia stradale e contemporaneamente si riempiva di nuove costruzioni: Via S. Donaci e Via S. Pancrazio crescevano e si estendevano a macchia d'olio. In Via S. Donaci aumentavano le nuove abitazioni a partire dall'angolo dell'attuale Via Torino fino ad allora, terreni agricoli coltivati ad ortaggi irrigui con pozzi freatici, spesso corredati di norie, per prolungarsi sino all'attuale Via Traiano. Anche la Via Duca di genova e la Via Panareo, crescevano sino alla detta traversa.

La Via San Pancrazio si allungava a partire dalle poche case di inizio sino alle traverse Via Napoli, Via Palermo, Via Venezia, Via Messina. Via Torre S.S. cresceva con le Vie Milano, Via Sondrio e Via Alba (lottizzazione Devicienti).

Si aprì anche Via Cuneo partendo da Piazza Conte Goffredo per interrompersi al giardino di proprietà Andriulo; nei primi anni 60 si edificava una vasta zona in contrada Arco ferraro o Tumo (lottizzazione Martucci-Clavica). Altra lottizzazione dello stesso periodo (1960-65) si ottiene con lo sviluppo di una ampia zona in contrada S. Antonio-Corti Vecchie con baricentro l'attuale Via Foggia (lottizzazione Poci).

I progetti di lottizzazione, oltre che amministrativamente "veloci", venivano seguiti con la costruzione di semplici strade "bianche", con massicciate di pietrame e brecciatura soprastante alla "Macadàm" (dal nome dell'ingegnere scozzese Mac Adam, che ideò tale tipo di strada), privi di marciapiedi e zanella e di mattonati che venivano invece realizzati dai singoli proprietari dei lotti al momento della costruzione della casa di abitazione. Mancava altresì ogni servizio igienico e razionale e le costruendo strade non erano servite da condotte idriche e fognanti, per potervi allacciare gli scarichi delle abitazione che sorgevano. Abitazioni che veni-

vano poveramente corredate di servizi igienico-sanitario precari, mediante la costruzione di pozzi neri (che in teoria dovevano essere stagni, ma . . .) e pozzi di acqua sorgiva che l'ufficio sanitario del tempo obbligava dovessero essere costruiti a non meno di 10 mt. di distanza dal pozzo nero.

La società Pugliese di Elettricità che deteneva il monopolio dell'elettricità in Puglia, Basilicata e Calabria (l'ENEL ancora non esisteva) forniva appena il servizio elettrico privato; e lentamente nel tempo venivano illuminate le Vie pubbliche. Le strade asfaltate erano ancora lontane a realizzarsi. La larghezza delle strade era di metri 8 e qualche volta anche di meno. Non si sentiva ancora la necessità di costruire strade più larghe. Le automobili in circolazione erano pochissime ed il mezzo di locomozione più diffuso era la bicicletta ed il traino.

Fu nel 1967 con la nuova legge urbanistica (Legge 06.08.67 n. 765 Legge Ponti), infatti, che si fissò, tra le altre norme, una larghezza delle strade non inferiore a 10 mt. ed in più con quella legge si obbligò - cosa importante - i Comuni a fornirsi di Piano regolatore o Programma di Fabbricazione. In verità questi strumenti di programmazione urbanistica erano già stati istituiti con la prima Legge Urbanistica del 1942, per dare un'assetto disciplinato e regolamentato del territorio in espansione ma per diversi motivi i comuni ne erano quasi ovunque ancora spovvisti.

L'espansione del rione Seta fu la prima ad aversi successivamente all'approvazione della legge urbanistica citata, tanto che ebbe tutti i crismi della urbanizzazione ordinata e regolare - strade larghe non meno di mt. 10,00 completate di acqua, fogna, illuminazione pubblica ecc; strade regolarmente asfaltate e corredate di marciapiedi pavimentati - ma comunque prima che Mesagne si dotasse del suo primo strumento urbanistico - il programma di fabbricazione - approvato nel 1973.

Carmelo Profilo

(ha collaborato il geom. F. Profilo)



Tipolitografia Castorini

via Epifanio Ferdinando, 108
Mesagne (Br)

Tel. 0831.771.129 - Fax 0831.735.302

E-mail: tip_castorini@libero.it

Teatro a Mesagne nel solco della tradizione
“MISCIAGNI NUESTRU” tra vecchio e nuovo

Presso il locale cinema Ariston, l'associazione “Misciagni Nuestru” ha salutato il millennio ridando vita alla storica “Pernia e Cola”, che dal Settecento caratterizza il Natale mesagnese. La tradizionale rappresentazione sarà riproposta, in futuro, con l'assegnazione di un inedito “Premio Misciagni Nuestru all'impegno sociale ed al volontariato”, che lo scorso dicembre, per la prima volta, è stato assegnato alla signora M. Luisa Tonini: un'iniziativa che diventerà “tradizione nella tradizione”.



La rinnovata “Pernia e Cola” è stata arricchita dalla partecipazione artistica delle allieve della Scuola di danza della prof. Marcello De Bonis, e da interventi della cantante Claudia Ribezzi, accompagnata dal fratello Antonio alla chitarra: suggestivi nel finale, la canzone al Natale su testo del poeta Luca Ribezzi, e l'augurio ai Mesagnesi rimato e dedicato dalla stessa associazione.

Una serata artisticamente completa nell'insieme, che negli intervalli delle repliche ha proposto anche dei quiz a premi, stimolando il pubblico a ricostruire e ricercare origine e significato di alcune arcaiche espressioni gergali, tipiche dell'antico mondo rurale.

“L'intento - sottolinea il presidente, Francesco Librato - resta quello di contribuire a tutelare, con la passione ed i nostri limiti di dilettanti, un patrimonio culturale altrimenti destinato all'estinzione”. Intento proclamato nello Statuto dell'Associazione e ribadito con la successiva iniziativa teatrale: l'inedita commedia “L'eredità ti lu nonnu Nicola”, di Catone Tersonio, largamente infiorata di parole e frasi ormai desuete. “L'eredità...” è stata rappresentata giovedì 13 gennaio al teatro “Don Bosco” di San Pietro Vernotico e domenica 30 gennaio all'“Olmi” di Latiano, con la regia di Antonio Cortese, fra gli ultimi dinamici soci e collaboratori di questo brillante e volenteroso gruppo mesagnese.

Ci vediamo al prossimo numero

PROGETTO IG STUDENTS

EINAUDI PHONE SERVICE ADVICE

(impresa in laboratorio IGs)

Per il secondo anno consecutivo in Italia ed il primo nella Provincia di Brindisi il programma IG Students offre la possibilità agli studenti del penultimo anno delle scuole medie superiori di entrare in contatto con il mondo del lavoro e dell'impresa.

La Fondazione IG Students (no profit), promotrice in Italia di questo progetto di formazione permanente, nell'ambito di una più ampia esperienza Europea denominata Young Enterprise Europe, ha introdotto in Italia, nel maggio 1998, un progetto nato negli anni '60 in Gran Bretagna, ma oggi diffuso in 19 Paesi che coinvolgono circa 500.000 studenti. Questo progetto è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con D.M. del 22/9/99, in convenzione con il Ministero della Pubblica Istruzione, con il Patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e del Ministro per le Politiche Comunitarie, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con il contributo del Fondo Sociale Europeo ed infine con la Competizione Finale Nazionale sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Missione della Fondazione IGs è "Studiare per creare lavoro, non per cercarlo".

Noi ragazzi abbiamo l'opportunità di ideare, costituire e gestire una vera società, su modello di società per azioni o cooperativistica, che verrà liquidata a fine anno scolastico, con la ripartizione delle perdite o degli utili raggiunti fra gli azionisti nel caso di società per azioni o soci nel caso di cooperative che hanno acquistato una quota di capitale sociale, che può oscillare da un minimo di lire 1.000 ad un massimo di lire 20.000. La società opera in ambiente protetto, quindi controllato, e non è soggetta a fallimento, inoltre l'IGs copre eventuali debiti, se alla conclusione del programma, il capitale sociale non

dovesse essere sufficiente.

Lo scopo del programma è di favorire il raccordo tra il mondo degli studi e quello del lavoro, far emergere vocazioni, sviluppare competenze, costruire le premesse culturali, ma anche professionali, perché tra i giovani si sviluppi il senso dell'autonomia personale e dell'alternativa lavorativa..

In Italia quest'anno sono presenti 1.420 imprese IG Students, di cui 210 in Puglia, 22 nella provincia di Brindisi ed in particolare una nel territorio mesagnese.

Noi studenti delle classi quarta A e quarta B dell'Istituto Tecnico Commerciale "L. Einaudi", aiutati da un tutor e da un docente di collegamento, abbiamo creato una società IGs su modello società per azioni a cui abbiamo dato il nome EPSA (Einaudi Phone Service Advice). La nostra società si è posta come oggetto sociale un servizio di consulenza sulla telefonia fissa e mobile, sull'acquisto di cellulari e sugli allacci internet. La nostra missione è quella di contribuire ad una migliore e più aggiornata informazione del cliente sulle tecnologie e sul mercato delle telecomunicazioni, per massimizzare il risparmio e l'efficienza nell'uso della telefonia.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da: Caiulo Alessandra, Candida Silvia, Capodieci Pierluigi, Carvignese Cosimo, Ciccacese Daniele, De Leo Simona, Devicienti Ivano, Dipietrangelo Stefano, Malvaso Valentina, Sconosciuto Andrea, Vinci Annalisa, Zurlo Miranda.

Con l'esperienza IG Students, pensiamo di avere un'occasione in più per maturare e chiarirci le idee sul nostro futuro, per poter scegliere la giusta facoltà universitaria o il campo lavorativo in cui operare.

Alessandra Caiulo
DIRETTORE MARKETING



**Stazione di
Servizio
API**

Smacchiatura e
pulizia interna
dell'auto

F.lli Capodieci

Via Reali di Bulgaria
MESAGNE (Br)